

Cannabis, Saviano: “Droghe leggere merce di scambio tra terroristi e mafiosi. Legalizzazione indebolirà questi traffici”

L'analisi dello scrittore in un'intervista a Fanpage.it e in un intervento su Repubblica: "Attentato in Spagna del 2004 finanziato con hashish che i gruppi vicini ad Al Qaeda hanno venduto anche alla camorra napoletana. Lazarat, in Albania, la capitale mondiale della marijuana, è finita sotto il controllo di gruppi criminali che sostengono Daesh"

di F. Q. | 25 luglio 2016

“Le droghe leggere sono merce di scambio tra terroristi e organizzazioni criminali. Per questo la legalizzazione indebolirà le mafie”. Droga in cambio di armi e soldi. Nel giorno in cui il Parlamento discute della proposta di legge sulla legalizzazione della cannabis, Roberto Saviano si dice favorevole al ddl che potrebbe sferrare un duro colpo a questo mercato. Lo fa davanti alle telecamere di Fanpage.it : “I terroristi vendono droghe alle mafie che in cambio danno denaro o armi. E in Europa il mercato delle armi, che è illegale, lo gestiscono le organizzazioni criminali”. Questa l’analisi dello scrittore che, con dati alla mano, illustra i benefici che deriverebbero dall’approvazione della legge.

“Perché legalizzarle indebolirà le mafie sottraendo loro capitali e allo stesso tempo ridimensionerà il mercato illegale. Chi vorrà fumare uno spinello preferirà di certo sostanze controllate che si possono acquistare regolarmente, senza incorrere in sanzioni, e non andrà a cercare un pusher giù in strada, non chiamerà lo spacciatore che si ‘leva’ il fumo in casa, inventando parole in codice al telefono per capire se è un momento buono per andare a prenderlo o no”.

Saviano in un intervento su Repubblica scrive che “è difficile fare breccia nei ragionamenti di chi è contrario senza appello”. “Ma dobbiamo fare i conti con il mondo reale. E il mondo reale è quello in cui chi fuma due pacchetti di sigarette al giorno (ma anche uno) rischia di ammalarsi di cancro. Il mondo reale è quello in cui quando bevi tre cocktail sei pericoloso per te stesso e per chi trovi sulla tua strada se poi ti metti al volante. In Italia le vittime del tabacco sono stimate sulle 80mila all’anno. Le vittime dell’alcol 40mila. E invece non c’è una sola vittima causata da droghe leggere. Nemmeno una”.

“Non convincerò gli scettici dicendo che applicando alla cannabis la stessa imposta del tabacco lo Stato incasserebbe in tasse tra i 6 e gli 8 miliardi di euro – continua Saviano – Ma forse potrei richiamarli alla responsabilità ricordando che le droghe leggere sono merce di scambio tra organizzazioni criminali e organizzazioni terroristiche. Sapete come è stato finanziato l’attentato in Spagna del 2004? Con l’hashish che i gruppi vicini ad Al Qaeda hanno venduto anche alla camorra napoletana. Lazarat, in Albania, la capitale mondiale della marijuana, è finita sotto il controllo di gruppi criminali che sostengono Daesh. L’Is controlla ormai una produzione da oltre 5 miliardi di dollari. Sì, l’erba e l’hashish sono diventati gli strumenti primi di finanziamento delle organizzazioni fondamentaliste. E legalizzare sarebbe adesso un modo per sottrarre alle organizzazioni criminali tra gli 8 e gli 11 miliardi di euro l’anno”.

Legalizzando, ragiona Saviano, non farà scomparire la mafia. Ma la costringerà a “leccarsi le ferite: perché uno Stato che legalizza le droghe leggere è uno Stato forte che non ha paura di combattere. Guardiamo poi i dati. Il Portogallo nel 2001 depenalizza la cannabis e lì in 15 anni diminuisce il consumo. L’Uruguay nel 2013 e il Colorado nel 2014 ne legalizzano il commercio a scopo ricreativo: e anche lì il consumo diminuisce invece di aumentare”.